

CAS  
Cossolo 2 Nov 79 2-11-1979

# In un antico convento romano l'incontro dei «gay» autonomi

ROMA — In un antico convento che ospitava orfanelle, da tempo occupato da un movimento filo cinese, si sono dati convegno fino a sabato 3 novembre gli omosessuali della rivista Lambda di Torino e del collettivo Narciso di Roma. Entrambi questi filoni dell'orizzonte «gay» italiano intendono rilanciare la «carica eversiva» dell'omosessualità, rifiutando i dogmi di comportamento sbandierati dal Fuori, organizzazione che raggruppa i «diversi» legati al partito radicale. In sostanza Lambda e Narciso hanno finalità politiche vicine all'estrema sinistra e in particolare all'area dell'Autonomia.

Ci saranno spunti di colore in occasione della «festa travestita creativa» che concluderà il convegno, e durante la «marcia gay» da piazza Esedra a Piazza Navona (sabato 3 novembre), la prima del genere nella città di Roma. Ma i partecipanti, come spiegano in una conferenza stampa intendono dar vita a un dibattito acceso su un tema che sta loro molto a cuore: i rapporti con il Partito Comunista. Sono annunciati interventi di tutti i rappresentanti dei collettivi (collettivo frocialista di Bologna, collettivo di liberazione

sessuale di Milano, collettivo omosessuale della sinistra rivoluzionaria, collettivo militanti gay di Potenza, collettivo omosessuale trapanese in via di sperimentazione, eccetera) che hanno aderito al convegno di Lambda e Narciso.

Felix Cossolo e Pietro Tarallo, redattori di Lambda, dopo aver riferito di iniziative al Festival dell'Unità e di incontri avvenuti in un raduno di Capo Rizzuto dove «alcuni compagni comunisti hanno promesso di portare il discorso all'interno del partito», hanno lanciato questa proposta: «Cercheremo ancora di aprire un dialogo con il Pci, un partito che solo strumentalmente muta atteggiamento nei nostri confronti. Come prova della sua buona fede il Pci, potrebbe presentare dei candidati dichiaratamente omosessuali nelle prossime elezioni politiche».

La proposta chiaramente provocatoria di Lambda — duemila copie, programmi editoriali ambiziosi come quello di strappare alle case editrici «eterosessuali» l'esclusiva sulle tematiche omosessuali — non riscuote il consenso del collettivo Narciso: «L'omosessualità in quanto tale è sovversiva. Non vogliamo essere re-

cuperati negli spazi sempre più stretti dell'apparato del Pci, partito socialdemocratico e borghese, che si vede sfuggire di mano la grossa fetta di elettorato da noi rappresentata. Il confronto, invece, deve avere quale interlocutore il Movimento perché frocio o checca borghese resteranno sempre la controparte».

A questo punto la conferenza stampa si trasforma in dibattito. Prendono la parola oratori che, in vario modo, sostengono: «Il Pci ci invita alle Feste dell'Unità assieme alle sorelle Bandiera. Il termine «gay» non fa scandalo. Quella del Pci è una falsa apertura con connotati moralistici. La giunta rossa di Roma ci ha rifiutato, con mille stratagemmi, il luogo dove tenere questo convegno. Gli omosessuali debbono organizzarsi e avere il coraggio di fare politica e cultura. Intanto, finiamola con questa parola «gay» che ricorda pubblicità per saponette e riappropriamoci del nostro linguaggio: noi siamo ferocemente omosessuali, checche e froci. Liberiamoci anche del Fuori che tende a creare una corporazione folkloristica degli omosessuali, interclassista e strumentale rispetto al partito radicale».